

# TUTTA LA BIBBIA SULLO SCHERMO



**CAINO** (impersonato dall'attore francese Bernard Faber), sente con spavento la voce di Dio che gli domanda dov'è suo fratello Abele, da lui ucciso.

La «Sampaolo Film», la Casa cinematografica della Pia Società San Paolo, la realizzerà in otto film rispondenti agli otto episodi in cui è stata divisa tutta la Bibbia - Solo il primo episodio, «I Patriarchi», che si sta girando in Sardegna, costerà 600 milioni - Ricostruita anche l'arca di Noè - Il «diluvio» su una collina vicino a Roma.

**P**ORTARE sullo schermo tutta la Bibbia è una faccenda tremendamente delicata, e tutti quelli che vi hanno posto mente finora, hanno finito, primo o poi, con il lasciar perdere. La stessa vastità della materia crea notevoli imbarazzi. Una infinità di progetti, di soggetti bell'e pronti sono stati accantonati, all'ultimo momento, dalle più note case cinematografiche. Ci vuole, insomma, un bel po' di coraggio per affrontare un'impresa del genere.

Questo coraggio lo hanno avuto ora i dirigenti della Sampaolo Film, una casa cinematografica nota in Italia soprattutto per la distribuzione di film a passo ridotto, la cui unica prova di grande impegno era stata, oltre vent'anni fa, «Abuna Messias», un film sui missionari italiani in Etiopia, che ottenne un notevole successo e che fu premiato a Venezia.

La regia è stata affidata a Marcello Baldi, già noto per aver diretto «Italia K2».

La lavorazione del film — anzi, per l'esattezza, del



**ABRAMO** (attore Fosco Giachetti) sta per uccidere il suo unico figlio, Isacco (attore Robertino Giuliani), per immolarlo poi sul rogo, come Dio gli aveva chiesto per provare la sua fede. Un angelo gli fermerà, appena in tempo, la mano.

primo episodio, dato che tutta la storia è stata divisa in otto parti — è iniziata da poco più di due mesi, dopo circa due anni di intensa preparazione, durante i quali storici e studiosi hanno elaborato tutto il materiale. Marcello Baldi, e tutta la «troupe», sono ora in Gallura, nella Sardegna settentrionale, dove i luoghi, pittoreschi e selvaggi, sembrano la cornice ideale per i racconti biblici. Fra le rocce e le steppe bruciate dal sole, fra Macomer e Tempio Pausania, in una pace ch'è solo turbata dal soffio imperioso del vento, un gruppo di attori e di tecnici fa rivivere le storie più antiche del mondo.

Gli otto episodi saranno in ordine strettamente cronologico: la divisione è stata fatta per argomenti: nel primo film, intitolato «i Patriarchi», sono di scena Adamo ed Eva, Caino e Abele, Sara, Rachele, Agar, Isacco, Giacobbe, e numerosi altri. Anche quello dei personaggi è stato un problema di non facile soluzione: si trattava di trovare una schiera di attori, tutti bravi, con



**ADAMO ED EVA DOPO LA CADUTA.** Il personaggio di Adamo è interpretato dall'attore americano John Douglas, mentre nella parte di Eva è Anna Maria Dell'Orso. Ecco i due progenitori che, dopo il peccato, ascoltano la condanna di Dio. La scelta degli interpreti è stata contenuta fra gli attori non troppo famosi, perchè risultasse meglio il personaggio storico.

maschere adatte ai personaggi da interpretare, e nello stesso tempo non troppo famosi, al fine di evitare che il pubblico vedesse, al posto del personaggio, l'interprete. In tal modo, Adamo sarà l'attore americano John Douglas; Eva, Anna Maria Dell'Orso, Abramo sarà impersonato da Fosco Giachetti, quasi irriconoscibile con l'enorme barba. Luisa Della Noce — la ricordate ne « Il ferroviere »? — la vedremo nel ruolo di Sara, Giorgio Cerioni nella parte di Giacobbe, e Aldo Silvani nel ruolo di Isacco; a Caino presterà il suo volto — non sappiamo con quanta soddisfazione — Bernard Faber.

Le riprese sono già a buon punto. Sono stati girati oltre trentamila metri di pellicola — « eastmancolor » per schermo panoramico — e già i contadini della Gallura hanno potuto assistere alla rievocazione della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre, alla guerra mossa da Abramo contro gli Elamiti per liberare suo



**LABANO** (attore Alfredo Rizzo), disputa con Giacobbe per la spartizione degli armenti. E' una scena, come le altre di queste pagine, del film « I PATRIARCHI », diretto da Marcello Baldi, il regista di « K-2 », e prodotto dalla Sampaolo-Film, che sta realizzando tutta la Bibbia in versione cinematografica. L'impresa verrà a costare diversi miliardi.

# TUTTA LA BIBBIA...

(CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 27)

nipote Lot, loro prigioniero, anche Isacco, che, come si ricorderà, doveva essere sacrificato al Signore da suo padre Abramo, ha già corso i suoi bravi rischi, e sono state compiute, sempre sullo sfondo dei suggestivi paesaggi sardi, una buona parte delle peregrinazioni del « popolo eletto ».

Per le scene di massa, Marcello Baldi, che nonostante la sua aria fanciullesca dimostra nel lavoro una insospettata energia, e Toni Di Carlo, il direttore di produzione che urla e sbraita dalla mattina alla sera contro tutto e tutti, hanno avuto buon gioco: i pastori sardi, con le loro facce dure, scavate e bruciate dal sole, sembrano usciti pari pari dalle pagine dell'Antico Testamento. « Spesso non c'è nemmeno bisogno di truccarli » dice, tutto contento, il direttore di produzione. Le pecore, al contrario, non sono delle buone attrici: si muovono quando non dovrebbero, durante le scene delle migrazioni si fermano a mangiare; insomma fanno perdere la pazienza al bravo Di Carlo, che, oltretutto, non può nemmeno sfogarsi con un po' di quelle variopinte esclamazioni che sono di casa a Cinecittà. Infatti c'è Don Cordero, il Presidente della Sampaolo Film, una specie di « general manager » o di consulente tuttofaro, che non permette assolutamente il turpiloquio. « Fare del cinema », dice Don Cordero, « è un lavoro come un altro; non vedo il motivo di agitarsi, di perdere la calma o di trascendere, sia pure a parole ». Discorsi un po' strani per un cinematografaro. E' vero, del resto, che i cinematografari con la tonaca non sono poi molti.

## Seicento milioni il primo episodio

Per quanto girato in Sardegna, e con attori non di primissimo piano, tuttavia non si può parlare di film in economia: solo il primo episodio verrà a costare, almeno secondo le previsioni, oltre 600 milioni; ma la cifra è probabilmente destinata ad aumentare; basta qualche giorno di pioggia — finora la « troupe » è stata abbastanza fortunata, sotto questo punto di vista — per mandare a monte qual-

siasi accurato preventivo.

In quanto agli ambienti, i tecnici della Sampaolo hanno avuto davvero la mano felice. In nessun posto, infatti, (e gli esperti della Sampaolo avevano girato in lungo e in largo tutta l'Europa, per trovare i luoghi adatti alle riprese), si sarebbero potute ottenere nello stesso tempo tante favorevoli opportunità. Sembra incredibile, eppure nemmeno in Asia Minore, nei luoghi stessi ove la storia narra che si svolsero i fatti biblici, gli scenari naturali parvero reggere il confronto con quelli della Sardegna; che, oltretutto, si trovava molto più a portata di mano.

Finite le riprese in Sardegna, tutta la « troupe » si trasferirà nelle vicinanze di Roma: il diluvio universale, infatti, si scatenerà con tutta la sua leggendaria violenza su una collina a poca distanza dalla capitale. Per l'occasione, saranno mobilitate centinaia di autobotti e di pompe. C'è gente che sta lavorando da mesi per quella che sarà logicamente la scena madre del film. Il regista non si sbottona sui particolari tecnici di questa eccezionale ripresa, e anche gli altri della « troupe » fanno un po' misteriosi, quando si parla del « diluvio », e sorridono con aria furba. Quello che si sa con certezza, è che la celebre arca è stata ricostruita da una squadra di carpentieri specializzati, e avrà le identiche dimensioni e caratteristiche dell'arca biblica: 150 metri di lunghezza, 25 di larghezza, e 15 di altezza; con una superficie di quasi 4.000 metri quadrati. Una barchetta di discrete proporzioni, non c'è che dire. E quando, cessata la furia delle acque e tornato il sereno, da quella specie di palazzo galleggiante salterà fuori al gran completo un serraglio capeggiato da Noè e famiglia, e comprendente leoni, elefanti, canguri, cani, gatti, ecc., e i poveri operatori dovranno riprendere quella specie di bolgia, potremmo giurare che qualcuno perderà la pazienza. E forse volerà qualche variopinta espressione. Ma probabilmente quel giorno — che sarà l'ultimo di lavorazione — perfino Don Cordero chiuderà un occhio (e tutti e due gli orecchi).

Giorgio Aversa

## saper essere moglie...



lambert 1



## anche nella scelta del corredo

Una vera donna rivela la sua personalità al marito, completando la casa con un corredo funzionale "GALLUCCIO D'ORO". La MANIFATTURA ROSSARI e VARZI con le sue nuove creazioni "GALLUCCIO D'ORO", realizzate nel tessuto di cotone più adatto al loro uso, offre alla donna d'oggi la gioiosa possibilità di scegliere un corredo che ha tutti i pregi della tradizione, perchè frutto di oltre 60 anni di esperienza.

tutte le creazioni sono

IGIENIZZATO VARZI



"GALLUCCIO D'ORO"

# ROSSARI e VARZI